

GINO BARTALI

Nasce a Bagno a Ripoli il 18 luglio 1914 e muore a Firenze per un attacco di cuore il 5 maggio 2000, all'età di 85 anni. È stato uno dei più grandi ciclisti italiani su strada ed in seguito dirigente sportivo.

Soprannominato:

- **GINETTACCIO** per via del suo carattere impulsivo e polemico,
- **L'UOMO DI FERRO** per un'eccezionale resistenza fisica che lo rendeva pressoché imbattibile in condizioni meteorologiche proibitive,
- **GINO IL PIO** per la sua profonda fede religiosa,

vinse tre Giri d'Italia e due Tour de France, oltre a numerose altre corse tra gli anni trenta e cinquanta (2 Giri di Svizzera, 4 Milano-Sanremo, 3 Giri di Lombardia). È considerato tra i più forti scalatori ma fu anche formidabile passista, dotato di un maligno spunto in volata, micidiale in arrivi ristretti: caratteristiche, queste, che lo portarono a eccellere anche nelle corse di un giorno.

Fu grande avversario di Fausto Coppi, di cui era più vecchio di cinque anni: leggendaria fu la loro rivalità, che divise l'Italia nell'immediato dopoguerra: celebre è la foto che ritrae i due campioni mentre si passano una bottiglietta d'acqua durante l'ascesa al Col du Galibier al Tour de France 1952.



Gli inizi

Figlio di Torello Bartali (1885-1975) e Giulia Sizzi, esordì come ciclista dilettante nei primi anni trenta con la Società Sportiva "Aquila" di Ponte a Ema. Nel 1935 si sentì pronto al passaggio al professionismo, ma si iscrisse alla Milano-Sanremo.

La guerra

Fra il settembre 1943 e il giugno 1944, costretto a lavorare come riparatore di ruote di biciclette e indossata la divisa della Guardia Nazionale Repubblicana, Bartali si adoperò in favore dei rifugiati ebrei come membro dell'organizzazione clandestina DELASEM, compiendo numerosi viaggi in bicicletta dalla stazione di Terontola-Cortona fino ad Assisi, trasportando documenti e foto-tessere nascosti nei tubi del telaio della bicicletta affinché una stamperia segreta potesse falsificare i documenti necessari alla fuga di ebrei rifugiati, riuscendo a salvare circa 800 cittadini ebrei. Nel 2006 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli conferì la **MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE** per avere contribuito al salvataggio di molti ebrei. Non ha esitato a correre rischi pur di salvare vite umane. L'uomo di ferro aveva un cuore d'oro.

Nel 2013 il *Memoriale Yad Vashem di Gerusalemme*, a ricordo della Shoah, ha proclamato Gino Bartali **GIUSTO TRA LE NAZIONI** e il 4 maggio 2018, la centunesima edizione del Giro d'Italia è partita da Gerusalemme in memoria di Gino Bartali e della sua attività per salvare gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale.

Un'impresa memorabile

Una particolare vittoria fu quella al **TOUR DE FRANCE 1948**, che, a detta di molti, contribuì ad allentare il clima di tensione sociale in Italia dopo l'attentato a Palmiro Togliatti, allora segretario del PCI. Questo avvenimento aveva provocato una grande tensione politica e sociale in Italia, che rischiava di sfociare in una guerra civile. È comprovato che Alcide De Gasperi telefonò allo stesso Bartali, amico, estimatore e compagno dell'Azione Cattolica, per incitarlo, chiedendogli un'impresa epica che potesse rasserenare gli animi, la sera della vigilia della tappa Cannes-Briançon.

Bartali ha percorso oltre **700 MILA CHILOMETRI IN BICICLETTA**. Più o meno quelli che gli sarebbero stati necessari a raggiungere la Luna e a tornarsene poi sulla Terra.

Un messaggio che lo ha contraddistinto: **"IL BENE SI FA MA NON SI DICE!"**.

Infine, ci consegna uno stile: **«IO NON SOPPORTO LE PREPOTENZE E I PREPOTENTI»**.

SLOGAN

- IL BENE SI FA MA NON SI DICE
- IO NON SOPPORTO LE PREPOTENZE E I PREPOTENTI

TESTO

Paolo Reineri, A COLPI DI PEDALE, AVE